

### Salute e Sicurezza nei Trasporti

"Chi trasporta il mondo lo vuole fare in SICUREZZA"

Roma, 28 gennaio 2011

Relazione Introduttiva

# "La sicurezza è un bene di tutti e tutti vi debbono concorrere"

Rosanna Ruscito

Segretario Nazionale Fit Cisl



# "La sicurezza è un bene di tutti e tutti vi debbono concorrere"

#### **Indice**

Premessa	3
La cultura della sicurezza e la centralità della persona	5
Le norme contrattuali, legislative ed europee sulla sicurezza	7
La formazione e la sicurezza	-
La TOTTITAZIONE e la Sicurezza	/
Sicurezza, trasformazioni nel lavoro, innovazione tecnologica, infrastrutture, orari di lavoro/turni	8
La sicurezza sul lavoro e degli utenti nei trasporti	. 10
Sicurezza: relazioni industriali e modello contrattuale	. 12
Allegato: Osservatorio Nazionale Permanente dei Trasporti	. 15



#### **Premessa**

Care amiche, cari amici, gentili ospiti,

vi ringrazio per la vostra importante e qualificata presenza a questo nostro convegno su un tema tanto sentito come quello della sicurezza. Ringrazio per i contributi gli amici della Fit e della Cisl.

Questo appuntamento segue, ed è strettamente collegato, alle altre iniziative della Fit sul lavoro, sulle politiche industriali, sulle relazioni sindacali, sulle politiche dei trasporti.

Un lavoro di scavo e di approfondimento che riteniamo fondamentale per affrontare questo momento di grande crisi politica, economica e sociale, in cui si avverte la necessità di riqualificare e valorizzare il contributo che il lavoro e il capitale umano possono dare al rilancio del nostro sistema economico.

Quello che abbiamo in mente è un modello di impresa sempre più attento al valore della persona e un modello di sindacato come soggetto attivo dello sviluppo e della diffusione del benessere.

E la sicurezza, insieme alle nuove relazioni industriali e al tema della partecipazione, fa parte dei grandi nodi da sciogliere per contribuire allo sviluppo di una rinnovata e moderna "centralità del lavoro".

Le crude statistiche e il tragico bilancio delle morti bianche nel nostro Paese impongono uno sforzo straordinario per rilanciare con determinazione, anche in termini di una più intensa collaborazione tra imprese e lavoratori, una nuova cultura della sicurezza che veda nella prevenzione il suo punto qualificante.

Come Fit crediamo che investire in sicurezza non significhi soltanto fronteggiare un costo economico, comparabile con quello di una corposa manovra finanziaria, ma considerare anche gli effetti di un costo implicito che si misura in disagio psichico e relazionale, in perdita di dignità, di autostima, di riconoscimento sociale.



Fattori che si pagano in termini di fallimento di progetti di vita, di dequalificazione professionale, di rinuncia obbligata alla integrità della propria persona. Fuori di ogni retorica, si tratta di fattori altrettanto concreti e misurabili, se si assume, come vogliamo, l'ottica della condizione soggettiva delle vittime degli infortuni e delle malattie professionali.

Il principale ostacolo da rimuovere, per una efficace azione di prevenzione, è appunto di ordine culturale e politico: occorre riportare all'ordine del giorno delle agende dei responsabili politici, degli organi istituzionali e delle relazioni sindacali il tema delle condizioni di lavoro, proprio in ragione della competitività delle imprese sui mercati e, conseguentemente, introdurre tutte le innovazioni organizzative che consentano di costruire un ambiente di lavoro più sicuro.

Come Fit siamo preparati a queste sfide perché la sicurezza, che consideriamo una grande questione di civiltà e di qualità dei rapporti sociali, è sempre stata al centro della nostra strategia sindacale.

In questo senso abbiamo iniziato un percorso specifico a partire dal 2009 ideando e progettando, *sul tema della salute e sicurezza*, corsi formativi riservati agli RLS di tutta Italia e seminari di aggiornamento sulla nuova normativa.

L'obiettivo di questo convegno è quindi quello di riflettere insieme per animare un'effettiva condivisione e per individuare proposte e soluzioni che ci consentano di fare un salto di qualità, al di là delle denunce di rito che accompagnano i tanti gravi episodi di infortunio e di morte sul lavoro.

Un approccio ispirato da un principio fondamentale della nostra identità e cioè che una moderna cultura del lavoro deve mettere la valorizzazione della persona al centro del lavoro, del sistema dell'impresa e del suo funzionamento.



#### La cultura della sicurezza e la centralità della persona

La focalizzazione sulla persona è innanzitutto una sfida culturale che richiede un vero e proprio cambio di paradigma da parte di tutti i soggetti coinvolti. Se si sedimenta nel senso comune l'idea che la sicurezza è prevalentemente costo, intralcio alla competitività e fattore di debolezza, l'impegno consapevole e responsabile dei diversi attori resta confinato in un contesto di collaborazione formale, a volte retorica, che rischia di compromettere sia il raggiungimento degli obiettivi di centralità della persona sia quelli di produttività e competitività aziendale.

Ecco è necessaria una diversa strategia e una visione d'insieme delle problematiche del lavoro e della sicurezza. Ma la strategia non può che essere filiazione diretta di una vision che a sua volta è necessariamente il prodotto di una cultura intorno alla quale sanno convergere tutti i protagonisti.

Questa convinzione nasce da una conoscenza diretta e approfondita dei problemi con cui, come sindacato, ci confrontiamo tutti i giorni. Una visione nuova, in cui la sicurezza, al di là dell'importanza delle norme, si caratterizzi come stimolo permanente alle lavoratrici, ai lavoratori e alle imprese, diventando valore fondante della vita di ogni persona.

Dobbiamo tutti fare un salto di qualità. Le aziende vanno richiamate a una valutazione reale del rischio, alla realizzazione di percorsi formativi efficaci e funzionali, alla prevenzione, al rispetto formale e sostanziale di tutte le norme rendendo, nel contempo, ogni soggetto attore e garante di questi processi.

L'esigenza della crescita di una cultura della sicurezza, sempre più diffusa, oltre alla vigilanza sul rispetto delle regole e norme, è evidenziata anche da numeri e statistiche: nel 2009, secondo il rapporto annuale dell'Inail, si sono registrate complessivamente 790.000 denunce di infortunio, 1.050 morti bianche, ossia circa 3 morti al giorno per cause di lavoro.



I dati INAIL di qualche settimana fa, relativi al settore dei trasporti, confermano questa grave linea di tendenza: una morte bianca ogni tre giorni solo nel nostro settore!

Questi numeri e queste considerazioni denunciano che siamo anche davanti a un fenomeno strutturale che evidenzia come, la cultura della sicurezza non appartenga ancora pienamente al senso comune e ai valori primari delle persone, delle organizzazioni, delle istituzioni e delle imprese.

Numeri che chiamano in causa tutti noi. Nessuno può più permettersi di essere evasivo o reticente. Una società moderna, che ponga la persona al centro dei rapporti di produzione, non può tollerare che si metta in discussione l'integrità dei lavoratori né che si possano considerare i morti sul lavoro una tragica fatalità.

Ma l'indignazione non basta. Servono anche e soprattutto formazione, informazione, impegno, persuasione, confronto: temi sempre più centrali per un lavoro sicuro e per dare serenità e certezza ai lavoratori, alle lavoratrici e alle stesse imprese. Occorre un punto di vista sulla sicurezza nuovo e globale, che non escluda la sicurezza di genere, una specificità questa che necessita di interventi e risposte mirate, come emerge dalla stessa indagine che oggi presenteremo.

Sono stati fatti passi avanti in tal senso ma sono ancora insufficienti. L'attuale organizzazione del lavoro non mette ancora al centro delle proprie politiche la "conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro", l'erogazione di nuovi servizi, determinanti non solo nel sostenere la presenza femminile nel mondo del lavoro, ma anche ad abbattere i costi sociosanitari delle patologie derivanti da stress lavoro correlato *che, nei prossimi venti anni, si valuta costituiranno la seconda voce della spesa sanitaria nazionale*.



#### Le norme contrattuali, legislative ed europee sulla sicurezza

Sicurezza deriva dal latino *sine cura* che vuol dire senza preoccupazione. E' sicuro ciò che *non altera equilibri*, abitudini, che non determina strappi, che garantisce stabilità. Una stabilità che nelle relazioni sociali dipende ed è strettamente legata al rispetto delle regole e delle norme.

I diritti senza regole e senza norme non esistono, e se esistono sono solo sulla carta. Le norme e le regole sono importanti e servono come perimetro di riferimento ma non possono esaurire il nostro impegno e la nostra azione quotidiana.

Va riconosciuto l'enorme sforzo fatto dalla contrattazione e dai nostri legislatori per recepire tutte le direttive europee su salute e sicurezza. Esiste però un problema tipicamente italiano e cioè il ricorso sistematico alle deroghe, introdotte di volta in volta sia sui controlli che sulle sanzioni; ricorso non vissuto come eccezione ma come prassi consolidata capace di depotenziare qualsiasi innovazione legislativa.

Affermare quindi una cultura della sicurezza significa lavorare per una migliore applicazione delle norme stesse, comprese le ispezioni, i controlli e le sanzioni, oltre alla prevenzione che è l'elemento strategico della salute e sicurezza sul lavoro.

#### La formazione e la sicurezza

La prevenzione presuppone un impegno sistematico di pianificazione e di azioni finalizzate a impedire o ridurre il rischio d'incidenti attraverso l'informazione sulle norme, l'addestramento dei lavoratori al corretto utilizzo di strutture, macchine, attrezzature, impianti e all'adozione di comportamenti e procedure operative adeguate.

Per fare buona prevenzione è necessario investire su un sistema formativo migliore di quello attuale, capace di considerare i cambiamenti sociali derivanti da una grande presenza di lavoratori stranieri, da una crescente presenza del lavoro femminile, soprattutto in settori come quello dei



trasporti; capace di tenere in considerazione i nuovi trend demografici di invecchiamento della popolazione e le trasformazioni introdotte nell'organizzazione del lavoro dall'innovazione tecnologica.

Proponiamo quindi, come Fit Cisl, di promuovere una nuova fase della formazione alla sicurezza, in grado di farsi carico di questioni concrete e di porsi obiettivi funzionali alla tutela delle persone, del lavoro e del sistema delle imprese.

Si tratta di obiettivi e di impegni che coinvolgono il Sindacato, perché anche noi sindacalisti dobbiamo acquisire strumenti e conoscenze sempre più avanzati in tema di sicurezza, in uno sforzo corale di conoscenza collettiva e non episodica, un apprendimento continuo di cui il singolo sindacalista deve essere chiamato a declinare i contenuti nei diversi ambiti settoriali, territoriali e aziendali di riferimento.

Come FIT Cisl immaginiamo uno scambio di conoscenze e di esperienze capaci di rafforzare i saperi dell'intera organizzazione, attraverso la costruzione di una web community FIT, che sia strumento per costruire una learning organization, in una logica di condivisione virtuosa di esperienze, case histories e buone prassi, al fine di stabilire modalità innovative di apprendimento e formazione continua.

### Sicurezza, trasformazioni nel lavoro, innovazione tecnologica, infrastrutture, orari di lavoro/turni

La sicurezza è strettamente collegata all'organizzazione del lavoro, all'innovazione e alle infrastrutture. Nel comparto dei trasporti questi elementi sono fortemente caratterizzanti e condizionanti:

La trasformazione dei modelli organizzativi del lavoro incide sui livelli della sicurezza e sulla determinazione delle condizioni di contesto che possono mettere a repentaglio l'integrità dei lavoratori. Il ricorso alle esternalizzazioni, agli appalti, a regimi contrattuali differenti e il proliferare del lavoro sommerso oltre a incidere sulla sicurezza condizionano anche la competitività, la produttività e la qualità del servizio.



- o Nell'ambito dell'organizzazione del lavoro, è importante il tema degli orari di lavoro e dei turni e la loro gestione. Il sistema dei trasporti è costituito, prevalentemente, di comparti che lavorano a ciclo continuo e questo pone da sempre il grande problema della gestione dei turni e della flessibilità del lavoro. E' necessaria un'azione concertata nelle singole aziende su questi temi. Dobbiamo evitare che prevalgano solo valutazioni economiche, con il rischio, specie in un momento di crisi come questo, che i ritmi di lavoro assumano una fisionomia pericolosa per l'incolumità e la sicurezza, anche e non ultimo per i legami che essa intrattiene con le patologie derivanti dallo stress lavoro correlato.
- L'obsolescenza dei mezzi aumenta il rischio di incidenti sul lavoro che possono essere limitati attraverso l'innovazione del parco macchine e l'utilizzo di tecnologie avanzate in grado di garantire standard elevati di controllo, verifica e monitoraggio e che tengano in considerazione il cambiamento della popolazione lavorativa sempre più caratterizzata dalla presenza di lavoratrici e gli aspetti socio ambientali in cui si opera (prevedendo quindi cabine di guida chiuse negli autobus di linea e sedili conformi alla diversa struttura anatomica di uomini e donne).
- La qualità delle infrastrutture è parte integrante del sistema dei trasporti. Investire, ammodernare le infrastrutture - stradali, marittime e aeroportuali e costruirne di nuove, mettendo la sicurezza dei lavoratori e degli utenti al centro della loro progettazione, significa elevare la qualità e la sicurezza del servizio di trasporto per tutti coloro che ne usufruiscono.

Dobbiamo, quindi, contrastare l'idea che investire sulla sicurezza e mantenerne i necessari livelli rappresenti una resa rispetto all'esigenza di sviluppo di una competitività spesso limitata all'abbattimento dei costi.

Riteniamo inoltre necessario porre un freno alle pressioni esercitate sui lavoratori, finalizzate ad aumentare i ritmi di lavoro che, in alcuni comparti dei trasporti, porta a eludere anche le più elementari disposizioni sulla sicurezza.



Va ripristinato, in sintesi, un clima condiviso capace di armonizzare le ragioni del profitto e quelle "sociali", evitando che, anche in questo ambito, si perpetui la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite, scaricando sulla collettività i danni causati da infortuni e morti.

#### La sicurezza sul lavoro e degli utenti nei trasporti

Quando pensiamo a un mezzo di trasporto dobbiamo immaginarlo nella sua doppia natura di strumento di spostamento di merci e persone e nella sua natura di luogo di lavoro.

La sicurezza percepita dall'utente è un elemento decisivo nella stessa valutazione delle alternative di scelta e ciò condiziona profondamente la natura, le dinamiche, le linee di sviluppo e le politiche industriali delle varie aziende.

Per il lavoratore il mezzo di trasporto costituisce il luogo in cui svolge la propria attività e dove esercita il suo diritto costituzionale al lavoro. La proposta della FIT Cisl quindi è quella di ricercare e garantire, con tutti i soggetti coinvolti, la tutela complessiva del sistema dei trasporti, che significa tutela contestuale della sicurezza dei lavoratori e di quella dei passeggeri utenti.

E' necessario condividere con le aziende un punto cruciale: all'interno del sistema dei trasporti la sicurezza dei lavoratori è elemento strategico di sviluppo della competitività e della produttività così come la sicurezza dei passeggeri è parte integrante del servizio offerto.

Il settore dei trasporti non è omogeneo ma caratterizzato, come noto, da una molteplicità di comparti, segnati fortemente da specificità e peculiarità di imprese diversamente strutturate e organizzate.

Come FIT proponiamo che le esperienze maturate in ogni singolo settore, le buone prassi, i modelli organizzativi, che hanno portato a risultati positivi nel contenimento degli infortuni, diventino patrimonio di tutti i soggetti che operano nei trasporti.



In alcuni comparti sono stati fatti significativi passi in avanti che purtroppo non hanno stimolato né un cambio di mentalità né processi di emulazione, anche quando tali azioni positive sono state promosse da aziende appartenenti ad uno stesso gruppo industriale.

A tal proposito è significativo quanto succede nel Gruppo FS, dove troviamo la società RFI, unica tra le consociate, che si è dotata di un osservatorio paritetico sulla sicurezza, evidenziando una maggiore sensibilità e attenzione rispetto al tema.

Come FIT non contestiamo l'autonomia societaria delle imprese che fanno riferimento a un medesimo gruppo, ma colpisce il fatto che un tema come la sicurezza – che dovrebbe costituire un asset fondamentale di credibilità complessiva del gruppo stesso – possa essere delegato a scelte effettuate dalle singole società controllate.

Questa articolazione di scelte trova conferma anche nel caso di ANITA e ASSOPORTI. Le due associazioni hanno aderito a progetti e realizzato accordi per maggiori investimenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro.

ANITA, l'associazione che rappresenta le maggiori aziende di autotrasporto, ha rinnovato l'adesione alla carta Europea della Sicurezza Stradale, impegnandosi a maggiori investimenti per elevare gli standard di sicurezza, in quanto, per usare le parole del Presidente, "oltre il 50% degli incidenti sul lavoro avvengono per strada e per gli autotrasportatori la strada è il luogo di lavoro."

Il problema sicurezza si fa ancora più pressante nell'ambiente portuale a causa della complessità e dell'articolazione del lavoro in questo specifico comparto.

La complessità e la rischiosità sono determinate dall'alta densità di mano d'opera dei diversi soggetti operativi – dall'armatore al terminalista, dallo spedizioniere all'autotrasportatore - e alla presenza contemporanea di mezzi meccanici. A questo quadro già complesso e dinamico bisogna aggiungere la presenza di lavoratori di diverse nazionalità, con diversa cultura, formazione, comprensione e rispetto delle nostre norme in materia di sicurezza.



Alla luce di tali considerazioni accogliamo positivamente l'accordo quadro di collaborazione tra Assoporti e INAIL che si impegnano a definire piani operativi e identificare azioni in grado di incidere sui livelli di sicurezza dell'ambiente portuale. Al contempo rileviamo come siamo ancora lontani da una cultura sinergica tra le parti che, a nostro avviso, rimane un elemento fondamentale alla diffusione di buone prassi.

Rivendichiamo una concertazione tra datori di lavoro, organizzazioni sindacali e istituzioni, necessaria per arrivare a una riduzione sistematica degli infortuni e alla diffusione delle buone prassi.

#### Sicurezza: relazioni industriali e modello contrattuale

Se vogliamo superare concretamente il momento della denuncia è fondamentale individuare soluzioni condivise con tutti i soggetti coinvolti: lavoratori, istituzioni e imprese.

Come FIT sosteniamo un principio fondamentale e cioè che la sicurezza non si contratta: passi indietro sul tema non sono concepibili e non può essere oggetto di scambio al tavolo delle trattative.

La "contrattabilità" della sicurezza può esistere soltanto in termini migliorativi perchè essa è una dimensione del lavoro inscindibile da tutti gli elementi che lo caratterizzano.

In questo senso ogni soggetto coinvolto deve fare un passo in avanti per alzare il livello della contrattazione e degli accordi. Le imprese devono cambiare il loro punto di vista, a partire anche dal coinvolgimento degli RLS, che non devono essere considerati una spina nel fianco ma soggetti che partecipano e concorrono all'evoluzione del lavoro.

La sicurezza non è alternativa alla produttività, alla qualità e alla competitività ma ne rappresenta un requisito essenziale, anche alla luce del nuovo modello contrattuale basato su un'idea di competitività in cui dovranno necessariamente prevalere gli elementi di convergenza tra impresa e lavoratori. Convergenza che deve concretizzarsi in primis sul tema della sicurezza.



Tutti insieme, dovremo concorrere alla tutela di alcuni diritti non disponibili quali:

- Diritto alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Diritto a un'equa retribuzione
- Diritto alla formazione

Per affrontare concretamente e in modo innovativo il tema della sicurezza è necessario consolidare anche *relazioni industriali* che mettano al centro:

- o La partecipazione e la valorizzazione del capitale umano
- Il coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte delle imprese
- La certezza di governabilità dell'impresa
- Sedi bilaterali finalizzate, in particolare, alla formazione e informazione su salute e sicurezza e all'attività di prevenzione.
- La regolamentazione condivisa della prestazione lavorativa, delle flessibilità e degli orari

Tutto questo è già presente nella riforma del modello contrattuale, condivisa dalle parti sociali e dal Governo, dove la contrattazione decentrata è la sede più idonea - in quanto vicina ai lavoratori e alle imprese – per affrontare concretamente temi così importanti quali salute e sicurezza dei lavoratori.

La coesione sociale si può garantire solo attraverso la condivisione, ed è compito delle parti e delle istituzioni dare vita e favorire un sistema concertativo capace di armonizzare e orientare le esigenze delle lavoratrici, dei lavoratori, delle imprese e degli utenti.

In sintesi le proposte della FIT Cisl che poniamo alla discussione e alla riflessione sono:

 Investire sulla crescita culturale e la valorizzazione delle persone siano esse lavoratrici, lavoratori e imprese



- Esercitare controllo e vigilanza sull'applicazione delle norme siano esse contrattuali, legislative o comunitarie
- Valorizzare il ruolo dei responsabili della sicurezza
- Attivare una formazione innovata, come strumento capace di accrescere, sul valore della sicurezza, conoscenza e consapevolezza
- Sviluppare un'organizzazione del lavoro armonica e attenta ai temi della produttività, della competitività, della conciliazione lavoro-famiglia, in un'ottica di sicurezza e benessere organizzativo
- Ricercare e garantire la sicurezza dei lavoratori occupati nei comparti, contestualmente a quella degli utenti
- Dare vita a un assetto e a un modello contrattuale ispirato alla logica della riforma, che concretizzi relazioni industriali concertative e una contrattazione decentrata che ponga la salute e sicurezza dei lavoratori tra i suoi pilastri strategici.
- Realizzare un Osservatorio Nazionale Permanente dei Trasporti, articolato al suo interno per aree corrispondenti ai diversi comparti e in grado di svolgere azioni di prevenzione, monitoraggio, raccolta dati, controllo degli appalti e sensibilizzazione dei lavoratori (vedi allegato)

Vanno inoltre individuati sedi e strumenti paritetici di comparto con il compito di monitorare costantemente, anche in rapporti con gli Istituti e gli Enti preposti, lo stato di applicazione delle norme contrattuali, legislative e comunitarie, attivando, se necessario, iniziative condivise finalizzate alla difesa della salute, dell'ambiente e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Rosanna Ruscito	
	****



#### Allegato: Osservatorio Nazionale Permanente dei Trasporti

Per poter essere più incisivi nella promozione e divulgazione della cultura della sicurezza nel mondo dei trasporti, affinché essa possa permeare più in profondità tutti gli attori che vi operano imprese, lavoratori, cittadini, utenti -, la FIT CISL ritiene necessaria la creazione di un osservatorio nazionale permanente che, valorizzando la concertazione e la partecipazione delle parti sociali, possa diventare per tutti un punto di riferimento autorevole.

L'osservatorio si articolerà in specifiche aree, corrispondenti alle diverse filiere contrattuali, che perseguiranno finalità comuni quali:

- prevenzione e pianificazione di interventi per azioni mirate alla crescita dei livelli di sicurezza;
- raccolta sistematica dei dati relativi agli incidenti, agli infortuni sul lavoro, alle malattie professionali;
- comparazione degli aspetti di maggiore criticità per la sicurezza relativi a ciascuna modalità di trasporto non solo in ambito nazionale ma anche europeo;
- ricerca sugli aspetti intermodali della sicurezza per incrementarne i livelli a favore dei lavoratori, dei viaggiatori e delle merci;
- indicazione di criteri utili alla definizione di un sistema di qualificazione delle imprese di trasporto;
- individuazione di interventi per migliorare la protezione e prevenzione dei rischi che incidono sulle attività lavorative oggetto di appalto;
- sviluppo dell'attività di informazione verso i lavoratori e verso i cittadini per accrescere il processo di sensibilizzazione al tema della salute e sicurezza.

Tale osservatorio deve rappresentare, per autorevolezza, una realtà certa di riferimento per l'intero settore trasporti, per cui la FIT CISL ritiene indispensabile il ruolo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in qualità di Coordinatore, delle associazioni datoriali e delle imprese che operano istituzionalmente nel campo della sicurezza dei trasporti e dell'ambiente, o che svolgano compiti operativi nel medesimo campo, e dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale.

L'osservatorio deve diventare un vero laboratorio operativo e propositivo, capace non solo di monitorare la componente sicurezza nell'intero comparto ma, anche, di formulare proposte mirate alla messa a punto di strumenti, norme, azioni che producano risultati misurabili per la realizzazione dell'obiettivo unico e condiviso di "porre la persona al centro del sistema dei rapporti di produzione".



L'osservatorio svolgerà i compiti di monitoraggio su tutte le modalità di trasporto attraverso l'istituzione di una apposita banca dati che possa interfacciarsi con il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro nonché le altre fonti di dati in possesso di ognuno degli attori coinvolti nel progetto.

La banca dati costituirà la base anche per la diffusione e valorizzazione delle "buone prassi" presenti nei diversi settori e ambiti produttivi, finalizzate alla divulgazione e alla proposta di azioni mirate alla crescita dei livelli di sicurezza all'interno delle singole modalità di trasporto; attraverso un confronto tra le esperienze e le scelte operate nell'ambito di ciascuna modalità di trasporto con particolare riguardo agli aspetti intermodali del trasporto.

L'osservatorio potrà anche svolgere compiti di verifica sullo stato dell'applicazione delle norme legislative ed amministrative nel settore di riferimento.

L'osservatorio si farà promotore di azioni di comunicazione, divulgazione e informazione specifica su salute e sicurezza per i lavoratori, le imprese e l'utenza, in relazione alle questioni di maggiore impatto in tema di safety. Considerata la sempre maggiore importanza che il sistema della certificazione delle imprese assumerà nel prossimo futuro, l'osservatorio si propone come organismo qualificato per l'individuazione dei criteri specifici che facciano riferimento alle conoscenze, competenze, alle buone prassi, agli standard contrattuali organizzativi nell'impiego della manodopera anche in relazione agli appalti e alle tipologie di lavoro flessibile.

In estrema sintesi, l'osservatorio dovrà diventare un punto di riferimento, promozione e supporto per tutte le imprese e i lavoratori del settore trasporti, per dotarsi di strumenti e procedure efficaci, in grado di permettere a

chi trasporta il mondo di farlo in sicurezza.